

La programmazione dell'azione didattica

Prof.ssa Patrizia Bellio

A.A.2022-2023

La normativa in materia di IRC

- **Concordato tra Santa Sede e Stato Italiano (1929)** recepito dall'ordinamento italiano con Legge n. 810 del 27-5-1929
- **Accordo di revisione (1984)** recepito dalla Legge n. 121 del 25-3-1985 a cui è seguita una specifica **Intesa** tra MPI e Presidente della CEI per dare applicazione alle norme concordatarie in materia di IRC.
- L'Intesa è stata **tradotta nel DPR 16-12-1985** che ha subito una prima revisione nel 1990
(DPR n.202 del 23-6-1990).

Legge 27 maggio 1929, n. 810

Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, tra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929

- **36.** L'Italia considera **fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica** l'insegnamento della **dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica**. E perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato. Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti e religiosi approvati dall'autorità ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'ordinario diocesano. La revoca del certificato da parte dell'ordinario priva senz'altro l'insegnante della capacità di insegnare. Pel detto insegnamento religioso nelle scuole pubbliche non saranno adottati che i libri di testo approvati dalla autorità ecclesiastica.

Legge 25 marzo 1985, n. 121
Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo aggiuntivo,
firmato a Roma il 18 febbraio 1984,
che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929,
tra la Repubblica italiana e la Santa Sede

Art.9 comma 2.

La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

Protocollo Addizionale n.5

In relazione all'art.9

- a) **L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole** indicate al n. 2 **é impartito** – in conformità alla dottrina della Chiesa e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni – **da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati, d'intesa con essa, dall'autorità scolastica.** Nelle scuole materne ed elementari detto insegnamento può essere impartito dall'insegnante di classe, riconosciuto idoneo dall'autorità ecclesiastica, che sia disposto a svolgerlo.
- b) Con successiva intesa tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana verranno determinati:
 - 1) i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche;
 - 2) le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni;
 - 3) i criteri per la scelta dei libri di testo;
 - 4) i profili della qualificazione professionale degli insegnanti.

Concordato: fondamento storico e giuridico dell'IRC

- La Costituzione italiana ha convalidato il Concordato lateranense (art.7), lasciando aperta la possibilità di una sua revisione.

L'Accordo di cui alla legge 121/85 non ha inteso essere un nuovo Concordato, ma solo la revisione di quello precedente che pertanto continua ad essere il fondamento storico e giuridico determinante. L'IRC neo concordatario si colloca formalmente in diretta continuità con l'insegnamento anteriore, anche se il quadro delineato dall'Accordo del 1984, soprattutto per motivazioni e identità della disciplina, è in sostanziale discontinuità con il passato

L'Accordo di revisione del Concordato:

- Unifica tutto l'IRC “nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado”, dalle materne alle superiori;
- L' IRC perde la sua posizione di primato, inserendosi però “nel quadro delle finalità della scuola” e fondandosi su due motivazioni, culturali e storiche: la Repubblica italiana dichiara di riconoscere “il valore della cultura religiosa” e il fatto che “i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano” (art.9.2).
- Ha considerato la sfera interiore della coscienza stabilendo che l'accesso all'IRC avvenga sulla base di una scelta libera di avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.

LE INDICAZIONI NAZIONALI

INDICAZIONI IRC SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO DELL'ISTRUZIONE

- **DPR 11 febbraio 2010**: Obiettivi di apprendimento (OA) e traguardi per lo sviluppo delle competenze (TSC) per l'IRC per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione.
- **Indicazioni Nazionali per il Curricolo Infanzia e Primo ciclo DM 254/2012**
- **NUOVI SCENARI 2018** (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione).
- **RACCOMANDAZIONI** sulle NUOVE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE 2018

INDICAZIONI E LINEE GUIDA PER L'IRC NEL SECONDO CICLO DELL'ISTRUZIONE DPR 20 Agosto 2012

- ✓ Indicazioni per l'IRC nei licei;
- ✓ Linee guida per l'IRC negli istituti tecnici;
- ✓ Linee guida IRC negli istituti professionali;
- ✓ Linee guida IRC nell'istruzione e formazione professionale (IeFP)

Dall'insieme della normativa risulta che l'IRC

- È presente nella scuola italiana a **pieno titolo**,
- Con l'identità di **vera e propria disciplina scolastica**
- In quanto dotato di **specifici programmi, libri di testo e insegnanti**
- La sua collocazione all'interno dei piani di studio ordinari non può essere messa in discussione dopo che anche la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità costituzionale di tale presenza nell'orario scolastico ordinario (sentenze n.203/89, n.13/91 e n. 290/92).

1. IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

“Documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche”. (art.3 DPR 275/99)

“ Esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”.

2. IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

- E' la carta d'identità di ogni singola scuola, in cui viene inserito tutto ciò che la scuola offre o propone ai suoi utenti;



ONNICOMPRESIVO

FUNZIONE DI
ESPLICITAZIONE

3. IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- E' predisposto con la partecipazione di tutte le componenti
- E' elaborato dal Collegio dei docenti
- Sulla base dei criteri fissati dal Consiglio d'istituto e delle proposte di genitori e studenti
- L'approvazione definitiva spetta al Consiglio di istituto
- Ha durata triennale

4. IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

- Il PTOF deve essere “coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studi determinati a livello nazionale” (comma 2)
- Deve riflettere le esigenze locali, «tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa»
- L'equilibrio è un fattore molto importante nella redazione del Ptof perché non sia uno strumento di mera propaganda e perché la scuola non sia terreno di conquista per enti territoriali spregiudicati
- La scuola deve conquistare il proprio protagonismo imparando a dialogare con il territorio con spirito di servizio e non di sudditanza, con capacità propositiva, con autorevolezza culturale e non al seguito di mode passeggere.

5. IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'identità di una scuola non può prescindere

- *dalla conoscenza dell'ambiente umano e materiale in cui si opera,*
- *dai contenuti dell'offerta curricolare ed extracurricolare coerentemente motivata,*
- *dall'esplicitazione delle proprie scelte metodologiche, educative e didattiche.*
- Al **Ptof dichiarato** deve seguire un **Ptof agito**.

1. PROGRAMMA E PROGRAMMAZIONE

PROGRAMMA

- È un testo analitico e prescrittivo che descrive la natura dell'insegnamento da svolgere e ne prevede tutti i passaggi.
- E' emanato dall'autorità centrale (Ministero)
- Richiede solo di essere eseguito con precisione dall'insegnante
- Corrisponde ad un sistema scolastico centralistico
- Rispecchia una concezione autoritaria della scuola cui corrisponde una didattica nozionistica ed una ridotta competenza professionale del docente.

2. Programma e programmazione

a) PROGRAMMAZIONE

- E' una progettazione preliminare che descrive le fasi di elaborazione dell'azione didattica, che possono e devono essere continuamente rivedute e modificate in funzione degli obiettivi fissati e delle condizioni oggettive e soggettive (materiali e umane) di lavoro.
- E' redatta dagli insegnanti che hanno notevoli margini di autonomia per realizzare al meglio gli obiettivi. Il docente è interprete libero e responsabile dell'efficacia della sua azione.
- Gli obiettivi coincidono con l'apprendimento dell'alunno.

b) PROGRAMMAZIONE

- La programmazione è un atto istituzionale ma è soprattutto lo stile progettuale con cui i docenti impostano la propria attività didattica.
- **DPR 416/76 art.4 (Decreti Delegati)**: viene attribuita al Collegio docenti “ la cura della programmazione dell’azione educativa anche al fine di adeguare i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare”.
- **1979 Nuovi Programmi della scuola media**
- **Legge 148/90**: nella scuola elementare sono introdotte due ore settimanali destinate alla programmazione confermando ufficialmente la sua continua e necessari rivedibilità.

c) PROGRAMMAZIONE

- La programmazione **è sempre attività collegiale**: la programmazione individuale deve sempre essere coerente con quanto comunemente deciso circa le modalità di conduzione della vita scolastica (Ptof e programmazione del Consiglio di classe).
- Saper programmare significa **riconoscere i vincoli e le condizioni dell'azione didattica** (gli alunni, le classi assegnate ad ogni docente, il tempo che si ha a disposizione, ecc...).
- La complessità del nostro tempo impone di **operare continue selezioni** tra le molteplici informazioni ed i saperi per riuscire ad individuare l'essenziale di ogni argomento per poter attingere almeno i nuclei generativi degli infiniti saperi a nostra disposizione: **ridurre la quantità per migliorare la qualità** dell'istruzione e dell'apprendimento.

MODELLI DIDATTICI

- La **didattica** è il *processo dell'insegnamento, nella sua prassi concreta e nella riflessione teorica preliminare ad essa.*
- Non esiste una didattica separata da una riflessione **pedagogica, psicologica** ed **epistemologica**
- Né separata da una strumentazione tecnica (dal libro di testo alla lavagna, al computer ...)

- *La libertà di insegnamento*: ogni insegnante ha una sua didattica e deve saper giustificare i principi alla base delle sue scelte operative.
- *Non esiste un modello didattico migliore degli altri*; ognuno può dare buoni risultati e risultare funzionale ad una certa situazione di apprendimento o rivelarsi inadeguato in altri contesti.
- *E' necessario conoscere una varietà di modelli didattici* per poter adottare consapevolmente la soluzione più idonea alle proprie condizioni di lavoro.
- *Non esiste una didattica neutra* ma ogni modello didattico rinvia a una teoria pedagogica, ad un'idea di scuola, ad una concezione dell'alunno e ad un progetto educativo.

FATTORI COMUNI AI VARI MODELLI DIDATTICI

Ogni processo di insegnamento

- + deve partire da una preliminare conoscenza della situazione,
- + Deve rispettare le indicazioni programmatiche della comunità scientifica e dell'autorità scolastica,
- + Deve curare una attenta programmazione,
- + Deve saper valutare i risultati del percorso compiuto.

TEORIE DIDATTICHE E MODELLI DI PROGRAMMAZIONE: DIDATTICA CURRICOLARE 1

- Didattica curricolare: curriculum è il percorso da compiere per raggiungere un traguardo (dal latino *currere*), una sequenza intenzionalmente strutturata di esperienze formative esplicitamente organizzate per far raggiungere ad un soggetto determinate abilità (presupposti comportamentisti).

La programmazione curricolare è stata adottata dalla scuola italiana con la **legge 517/77** e confermata con i **Programmi per la scuola media del 1979** che riportano le indicazioni per una corretta programmazione:

DIDATTICA CURRICOLARE 2

1. Analisi del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli alunni;
2. Definizione degli obiettivi finali, intermedi, immediati riguardanti l'area cognitiva, non cognitiva e le loro interazioni;
3. Organizzazione delle attività e dei contenuti in relazione agli obiettivi stabiliti;
4. Individuazione dei metodi, materiali, sussidi adeguati;
5. Sistemica osservazione dei processi di apprendimento;
6. Processo valutativo finalizzato sia agli adeguati interventi culturali ed educativi sia alla costante verifica dell'azione didattica programmata;
7. Continue verifiche del processo didattico.

DIDATTICA CURRICOLARE 3

E' un *percorso progressivo che punta alla qualità della prestazione* ma corre il rischio di un eccessivo tecnicismo e di una eccessiva uniformità degli interventi trascurando le differenze individuali e che pretenderebbe di poter programmare e prevedere tutti i possibili sviluppi di una situazione di partenza.

Conserva la sua validità come progettazione coerente di un intervento educativo che sollecita l'attenzione verso una rigorosa selezione dei contenuti, una conseguente scelta dei metodi didattici ed una continua osservazione dei processi.

DIDATTICA PER CONCETTI

Nata dalla psicologia cognitivista, considera l'apprendimento come rielaborazione, trasformazione, collegamento di conoscenze.

Il coinvolgimento attivo del soggetto che apprende è fattore di motivazione e di forte consolidamento degli apprendimenti.

Strumento principe è la mappa concettuale che trasferisce l'organizzazione concettuale dal piano linguistico-verbale a quello grafico.

Vantaggi: moltiplicare i codici in uso, rafforzare l'apprendimento del contenuto, avere una struttura ed un impianto sintetici.

Limiti: non tutto il sapere è organizzato sulla base di concetti (p.e. le abilità pratiche)

DIDATTICA MODULARE 1

Modulo: una parte significativa, altamente omogenea ed unitaria, di un più ampio percorso formativo. Ogni modulo (dalla durata media di due o tre mesi) si compone di **unità didattiche** (singoli argomenti disciplinari).

E' caratterizzata da: **elementarità** (nucleo semplice e costitutivo di un sistema più complesso); **adattabilità** (capacità di ottenere facilmente risultati differenti e adeguabili a contesti diversi con combinazione non necessariamente sequenziale dei moduli); **compattezza** (unitarietà del modulo).

Vantaggi: abbandono della linearità dell'insegnamento tradizionale per **privilegiare una struttura reticolare delle conoscenze** che corrisponde di più alla struttura stessa dell'intelligenza; **esige una progettazione accurata** dei nuclei portanti e delle parentele esistenti o costituibili.

DIDATTICA MODULARE 2

Problemi: necessita di una organizzazione modulare dell'intera scuola. Il Regolamento dell'autonomia prevede l'articolazione modulare del monte ore annuale delle discipline per attuare la flessibilità che potrebbe consentire di attuare la personalizzazione dei percorsi formativi.

Variabile tempo: è correlata alla natura delle singole discipline. Parcellizzare un percorso scolastico in microsezioni **rischia di far perdere di vista l'unitarietà del percorso e l'unità del soggetto che apprende.**

E' necessario, soprattutto negli ordini e gradi scolastici inferiori, **rispettare ineliminabili propedeuticità.**

Sono necessari **moduli compatti, autosufficienti** sul piano epistemologico e cognitivo, **da potersi concludere con una certificazione spendibile in qualsiasi momento della carriera scolastica.**

Bisogna **organizzare l'intera scuola** per frequentare i diversi moduli secondo combinazioni diverse e svincolate dalla sequenza tradizionale dell'anno scolastico

PROGETTAZIONE PER SFONDO INTEGRATORE

Identifica una cornice di sfondo che faccia da contenitore unitario per strutturare un percorso didattico.

Esempio: **Il MARE**

- Il mare nella Bibbia;
- Il mare nell'AT e nel NT;
- Il mare nelle religioni;
- La protezione del mare come salvaguardia del Creato;
- Il mare come luogo di migrazioni e di ricerca di libertà e salvezza;
- Il mare nell'arte, nella letteratura, nella musica;
- Ecc....

PROGETTAZIONE PER PROBLEMI E SITUAZIONI

Individua problemi e situazioni di vita o professionali da risolvere e, sulla base di questi, definisce i percorsi formativi

PROGETTAZIONE A RITROSO O PER COMPETENZE

La logica della progettazione è invertita perché a partire dal profilo dell'alunno o di competenza atteso, si definiscono conoscenze e abilità.

DUE LOGICHE PROGETTUALI

- **LOGICA LINEARE** : c'è un rapporto lineare tra PROGETTARE-AGIRE –VALUTARE;
- **LOGICA DELLA CIRCOLARITA' E COMPLESSITA'**: c'è una continua interazione reciproca tra le dimensioni del PROGETTARE, AGIRE e VALUTARE

«INGREDIENTI CHIAVE» DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA

- **Analisi dei bisogni educativi:** per individuare **i destinatari** secondo i diversi ordini di scuola e le età, la distanza tra la loro condizione psico-socio-culturale e **i traguardi formativi attesi**. E' un momento informativo che precede la progettazione e l'azione formativa e ne orienta gli sviluppi.
- **Traguardi formativi** verso cui è orientato il progetto didattico (risultati attesi, mete, finalità, obiettivi, competenze, ecc..). Rispondono alla domanda **«Perché insegnare?»**
- **Contenuti culturali** che verranno proposti nel percorso didattico e sono strettamente legati ai traguardi formativi. Rispondono alla domanda **«Che cosa insegnare?»**
- **Processi formativi** attraverso cui promuovere il raggiungimento e la maturazione dei traguardi formativi in relazione ai contenuti culturali. Rispondono alla domanda **«Come agire?»**. Si intendono sia **in senso statico** (ambiente di apprendimento) sia **in senso dinamico** (processo didattico: metodologie, strategie, attività, strumenti, sussidi; scansione temporale e operativa)
- **Valutazione** riferita ai risultati attesi. Risponde alla domanda **«Perché, che cosa, come, quando valutare?»**

Recente normativa riguardante l'IRC

Infanzia e 1° ciclo di istruzione

- ***Traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento relativi all'Irc (dal 2010-2011)***
- **Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del 1° ciclo d'istruzione (2012)**

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per **lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.** Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari **campi di esperienza.**

PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

- **L'IRC fa sì che gli alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo dinamico, armonico ed evolutivo.**
- **si colloca nell'area linguistico-artistico-espressiva**
- **mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona, mediante l'approfondimento critico delle questioni di fondo poste dalla vita.**

- **consente la riflessione sui grandi interrogativi e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità differenziate a seconda della specifica fascia d'età, approfondendo le implicazioni antropologiche, sociali e valoriali, e promuovendo un confronto mediante il quale la persona, nell'esercizio della propria libertà, riflette e si orienta per la scelta di un responsabile progetto di vita**

l'Irc – al di là di una sua collocazione nell'area linguistico-artistico-espressiva – si offre anche come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari, per proporre percorsi di sintesi che, da una peculiare angolatura, aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione unitaria della realtà.

- **I traguardi per lo sviluppo delle competenze** sono formulati in modo da esprimere la tensione verso tale prospettiva e collocare le differenti conoscenze e abilità in un orizzonte di senso che ne espliciti per ciascun alunno la portata esistenziale.
- **Gli obiettivi di apprendimento** per ogni fascia d'età sono articolati in quattro ambiti tematici, tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo:
 - - **Dio e l'uomo**, con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo;
 - - **la Bibbia e le fonti**, per offrire una base documentale alla conoscenza;
 - - **il linguaggio religioso**, nelle sue declinazioni verbali e non verbali;
 - - **i valori etici e religiosi**, per illustrare il legame che unisce gli elementi squisitamente religiosi con la crescita del senso morale e lo sviluppo di una convivenza civile, responsabile e solidale.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado

- L'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso, cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo.
- Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini. Ricostruisce gli elementi fondamentali della storia della Chiesa e li confronta con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole.

- Riconosce i linguaggi espressivi della fede (simboli, preghiere, riti, ecc.), ne individua le tracce presenti in ambito locale, italiano, europeo e nel mondo imparando ad apprezzarli dal punto di vista artistico, culturale e spirituale.
- Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili. Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di secondo grado

- **Al termine del primo biennio,**
- che coincide con la conclusione dell'obbligo di istruzione e quindi assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole, **lo studente sarà in grado di:**
- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;
- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.
-

- **Al termine dell'intero percorso di studio,**

I'IRC metterà lo studente in condizione di:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ai contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.

- **ANNOTAZIONI per le competenze (cp)**
- *al termine del primo biennio.*
- Gli obiettivi di cp. sono eguali nei tre ordini di scuola

- * La prima cp. è di *ordine antropologico-esistenziale*. Si realizza lavorando su tre poli: *identità personale libera e cosciente, tramite domande di senso, nel confronto con il messaggio evangelico*
- * La seconda cp. è di *ordine storico-fenomenico*. Si perviene componendo *tradizione ebraico-cristiana (contributo), civiltà umana, altre tradizioni culturali e religiose (dialogo)*;
- * La terza cp. è di *ordine biblico-teologico*. Si realizza coniugando tre poli: *la dimensione religiosa della vita, tramite Bibbia e persona di Gesù Cristo, il senso del linguaggio religioso cristiano.*

- ***al termine dell'intero ciclo***
- Sono comuni ai tre ordini di scuola, salvo una cp. differente per tutti e tre
- * La prima cp. è di *ordine antropologico-esistenziale*. Ripete quanto è detto nella prima cp. alla fine del biennio : domande sulla propria *identità*; confronto con il *messaggio* cristiano; senso critico ; bozza di un personale *progetto di vita* ; un *contesto multiculturale*;
- * La seconda cp. è di *ordine storico-fenomenico*. Riprende quanto ha detto nel primo biennio: saper valutare l' influenza del *cristianesimo nella storia e nella cultura*; si aggiunge *la capacità critica del mondo attuale* con le risorse del vangelo
- Per gli *Istituti tecnici* si specifica la cp. in ordine a vedere il cristianesimo nella sua forza di *trasformazione* , e a praticare la *lettura critica* in rapporto a *questioni economiche e tecnologiche*
- Per gli *Istituti professionali* si profila una cp. nel saper capire la *forza trasformatrice* del cristianesimo e praticare una *lettura critica* in rapporto a *gestione dei servizi e della produzione*

- * La terza cp. è di *ordine biblico- teologico ed etico esistenziale*: comprende come condizione previa la conoscenza genuina (alle" *fonti*") del cristianesimo, alla cui luce elaborare una valida posizione propria in ordine alla *pratica della giustizia e della solidarietà*. (C.Bissoli 2012)

COMPETENZA

- La parola chiave della nuova scuola sembra essere **“competenza”**, un costrutto psicologico-operativo che impegna ciascuna persona, studente o docente, a rispondere in maniera efficace alle domande poste dalla vita scolastica ed extrascolastica.
- Ciò che si impara a scuola deve servire a qualcosa. Non si dovrebbe studiare per la scuola, per rispondere alle richieste degli insegnanti, ma per crescere e mettere a frutto nella vita quotidiana e nella propria crescita personale ciò che si è imparato.

Di competenze si può parlare con due significati

- Una tendenza **umanista o antropocentrica** espressa da istituzioni a livello mondiale (Unesco, OMS);
- Una tendenza di carattere più **funzionale alla crescita economica ed al mercato del lavoro**, presente soprattutto nelle organizzazioni dell'area europea (UE, OCSE).

LE DIECI COMPETENZE (LIFE SKILLS)

- Capacità di leggere dentro se stessi (autocoscienza);
- Capacità di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri (gestione delle emozioni);
- Capacità di governare le tensioni (gestione dello stress);
- Capacità di analizzare e valutare le situazioni (senso critico);
- Capacità di prendere decisioni (decision making);
- Capacità di risolvere problemi (problem solving);
- Capacità di affrontare in modo flessibile ogni genere di situazione (creatività);
- Capacità di esprimersi (comunicazione efficace);
- Capacità di comprendere gli altri (empatia);
- Capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo (relazioni interpersonali).

LE OTTO COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella lingua madre
- Comunicazione nelle lingue straniere
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- Competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenze sociali e civiche
- Spirito di iniziativa ed imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale

CONOSCENZE ABILITA' COMPETENZE

- **Le conoscenze** non devono essere intese come contenuti astratti dell'apprendimento ma come contenuti già appresi e assimilati dal soggetto, un insieme di nozioni (**conoscenze teoriche**) ed esperienze (**conoscenze pratiche**) che, metabolizzate dall'apprendimento, sono in qualche modo significative per me.
- **Le abilità**, descritte come **cognitive** (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo, creativo) e **pratiche** (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali e strumenti), documentano l'effettiva capacità di utilizzare ciò che si è appreso.

- **La competenza** si esercita a trecentosessanta gradi, sui contenuti e i contesti vari che comprendono praticamente tutte le situazioni di vita; quindi richiede una decisione personale (**responsabilità**) e presuppone livelli di sempre maggiore libertà (**autonomia**).
- La competenza può essere definita anche come **capacità di interagire efficacemente con la realtà** : va, quindi, mantenuto e sottolineato il principio della **natura relazionale della competenza**: la competenza esiste solo nella relazione tra un soggetto e il mondo che lo interroga.

- L'obiettivo della scuola non può essere astrattamente l'acquisizione di una competenza, ma **la crescita di un soggetto competente**, che matura al suo interno una o più competenze:
- **un docente che diventa sempre più competente per accompagnare un alunno a diventare una persona competente.**

- Il **prevalere dell'orientamento funzionalista**, di cui abbiamo parlato in precedenza, si manifesta anche nella più recente legislazione scolastica, legge 107/15 (la Buona Scuola), che ha escluso l'IRC dall'organico dell'autonomia.
- Si tratterà, allora, di verificare lo spazio che la legge 107 riserva all'IRC analizzando ed interpretando nel repertorio degli obiettivi formativi del comma 7 i contesti a cui l'IRC può dare un significativo ed essenziale contributo.

Si possono individuare almeno 5 obiettivi che l'IRC può condividere e porre nella sua programmazione:

- **d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;**
- **e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;**

- **l)** prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati;
-
- **m)** valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;
- **p)** valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;

STILI DIDATTICI

Una didattica che mira a promuovere competenze personali deve avere alcune caratteristiche:

- Un approccio laboratoriale
- Una propensione alla personalizzazione degli insegnamenti
- Un'attenzione particolare alla dimensione riflessiva

Castoldi confronta due famiglie di stili didattici che chiama **insegnamento-muro** che divide nettamente tra sapere scolastico e mondi vitali degli allievi

e

Insegnamento-ponte che tende a proiettarsi verso i mondi vitali degli allievi

Insegnamento-muro

- E' centrato sull'insegnante
- E' orientato e diretto dall'insegnante
- Lo studente è passivo e non interessato
- Ha obiettivi standard e prestabiliti ed è uniforme per tutti gli studenti
- E' altamente formalizzato attraverso lezioni, compiti, prove di verifica
- La logica complessiva è centrata sull'insegnamento ed ha come idea guida il programma o la programmazione

Insegnamento-ponte

- E' centrato sullo studente
- E' diretto dallo studente e facilitato dall'insegnante
- Lo studente è stimolato ad essere attivo, interessato e responsabile dell'apprendimento
- E' regolato sulla persona, esige flessibilità e lascia spazio agli interessi personali degli allievi
- Si sviluppa anche con attività di ricerca, valorizzale esperienze e gli elementi informali
- La logica è centrata sull'apprendimento ed ha come idea guida la generazione di situazioni sfidanti che attivano gli allievi

- Ricorre al libro di testo o materiali prestrutturati come strumento principale
 - Stimola gli studenti ad agire in termini individualistici (studio individuale, prove di verifica)
 - La conoscenza è frammentaria in parti, per rendere più facile l'assimilazione (saperi)
 - L'apprendimento è controllato attraverso test, prove strutturate, verifiche formali che si esprimono con un voto
- Ricorre a varie tipologie di materiali di studio, anche non strutturati
 - Stimola gli studenti a procedere in termini collaborativi (lavori di gruppo)
 - La conoscenza è concepita come un tutto, in cui le parti sono interconnesse (sapere)
 - L'apprendimento è controllato attraverso una «valutazione autentica» che comporta anche una dimensione qualitativa

M.Castoldi, M.Comoglio, A. Porcarelli

Strategie metodologiche

- Il **metodo** è **l'adeguarsi dell'insegnante e della disciplina agli stili cognitivi ed ai bisogni emotivi degli alunni**, un adeguamento che prevede l'organizzazione dei contenuti in unità e l'azione guida dell'insegnante nelle varie fasi dell'unità stessa.
- La scelta di un metodo deve rispondere a due finalità fondamentali:
 1. Favorire negli alunni l'apprendimento significativo dei contenuti
 2. Raggiungere gli obiettivi formativi a livello di conoscenze e abilità, al fine di promuovere la maturazione delle competenze

STRATEGIE DIDATTICHE

- **Fase motivazionale**

L'insegnante offre stimoli per suscitare l'interesse degli alunni attraverso:

- Brainstorming
- Questionari informativi, interviste
- Osservazioni di immagini
- Racconto – Ascolto
-

- **Fase di apprendimento**

L'insegnante guida l'analisi dei contenuti per facilitare gli alunni attraverso:

- Lezioni espositive e dialogate
- Lezioni operative e interattive
- Lezioni cooperative ed audio visive
- Apprendimento basato sul gioco
- Lezioni laboratoriali (vedere, provare, capire)
- Attività espressive e costruttive
-

- **Fase di valutazione**

- Discussioni, interventi, racconti

- Elaborati scritti

- Schede grafico-operative

- Compito autentico per la rilevazione delle competenze

- Prodotti costruiti dagli studenti

-

- L'attivazione delle strategie metodologiche prevede l'utilizzazione di una vasta gamma di strumenti di lavoro: Cartelloni, giornali, riviste, power point, video e film,....
- Lo strumento principale per la didattica di ogni disciplina è il **libro di testo**; che sia cartaceo o digitale rimane il punto di riferimento costante per qualsiasi attività di insegnamento-apprendimento.

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

- Nella scuola che ha come fine il pieno sviluppo della personalità degli alunni, la valutazione deve assumere il carattere formativo: si valuta per educare.
- Anche l'IRC non può trascurare il momento della valutazione.
- «nell'IRC dove dovrebbe prevalere l'atteggiamento della proposta, la valutazione non dovrebbe mai adottare gli stessi parametri restrittivi usati per le altre discipline. Essa deve sempre tener conto della persona, delle sue difficoltà, del suo impegno e del suo interesse.» (R. Manganotti, N. Incampo, *Insegnante di Religione*, La Scuola, Brescia, 2013)

FINALITA' DELLA VALUTAZIONE

1. Far conoscere all'alunno il suo livello di apprendimento in riferimento agli obiettivi prefissati e le competenze maturate
2. Far conoscere al docente l'efficacia o meno delle sue strategie e metodologie di insegnamento;
3. Far conoscere alla famiglia le competenze acquisite dall'alunno a livello di conoscenze e abilità

ARTICOLAZIONI DEL PROCESSO VALUTATIVO

1. **Iniziale o diagnostica** che si realizza individuando i livelli di partenza e le preconoscenze degli alunni;
2. **In itinere o formativa** che si realizza attraverso compiti di realtà, interrogazioni, elaborati e verifiche sulle varie unità, prodotti che gli studenti devono costruire nell'ambito delle attività delle UDA;
3. **Finale o sommativa** che si realizza attraverso la compilazione del documento di valutazione.

La valutazione dovrà tener conto dell'**interesse**, dell'**impegno** e dell'**autonomia** dimostrata dall'alunno nel corso delle varie attività didattiche. Brevi interrogazioni sulla lezione precedente sono utili occasioni di ripasso ma anche preziose opportunità di valutazione.

LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

L'alunno competente è **colui che, secondo le proprie possibilità, sa dare il meglio di se stesso** nell'affrontare una situazione o un compito particolare, **coinvolgendo aspetti cognitivi ed affettivi**.

La competenza coinvolge tutta la persona: la sua maturazione personale, la sua sensibilità intellettuale, morale e spirituale, il suo impegno ed il suo interesse.

Le competenze non si possono insegnare ma l'insegnante ha il compito di promuoverle e favorirne lo sviluppo ed il consolidamento.

LE COMPETENZE TRASVERSALI

- Le competenze trasversali sono riferite alla persona e corrispondono alle otto competenze chiave di cittadinanza, riferite
 - Alla costruzione del sé: (Imparare ad imparare, Progettare)
 - Alla relazione con gli altri: (Comunicare, Collaborare e Partecipare, Agire in modo autonomo e responsabile)
 - Al rapporto con la realtà naturale e sociale: (Risolvere problemi, Individuare collegamenti e relazioni, Acquisire e interpretare l'informazione)

LE COMPETENZE DISCIPLINARI

- Le competenze disciplinari sono riferite ai contenuti della disciplina
- Un alunno può dirsi competente quando sa utilizzare le conoscenze e le abilità per affrontare una determinata situazione o risolvere un particolare problema.
- Valutare le competenze significa accertare se uno studente sia in grado di **utilizzare gli apprendimenti, a livello di conoscenze e abilità, in situazioni concrete, per comprendere, giudicare, decidere, progettare e agire.**
- La valutazione si realizza affidando agli alunni «**un compito in situazione**» il più possibile vicino alla realtà.

COMPETENZE DISCIPLINARI DI RELIGIONE

Livello essenziale

- Argomenta questioni religiose e personali punti di vista in modo superficiale.
- Usa la terminologia religiosa e interpreta la realtà in modo confuso.

Livello intermedio

- Argomenta questioni religiose e personali punti di vista in modo adeguato.
- Usa la terminologia religiosa e interpreta la realtà in modo appropriato.

Livello avanzato

- Argomenta questioni religiose e personali punti di vista in modo esaustivo e sicuro.
- Usa la terminologia religiosa e interpreta la realtà in modo originale ed efficace.